

Crisi da Covid, la camorra si fa avanti

Relazione Dia: l'antistato si propone come "welfare" alternativo per famiglie e imprenditori in difficoltà con i capitali illeciti

L'emergenza epidemia

► SALERNO

La camorra strumentalizza a proprio vantaggio le occasioni di disagio scatenate dall'emergenza del Coronavirus e si sostituisce allo Stato nei territori a forte densità criminale, trasformandosi in un "Welfare porta a porta" per le famiglie in difficoltà, acquisendo così consenso nel tessuto sociale. Il dato allarmante emerge dalla relazione della Dia (Divisione investigativa antimafia), relativa al primo semestre 2020, dove si evince come il clan si inseriscono nel tessuto economico del Paese, soccorrendo le aziende in crisi e diventandone socio occulto. Soprattutto di come la camorra, soprattutto quella napoletana e casertana, con i suoi ingenti capitali, sia penetrata nelle realtà imprenditoriali del Centro-Nord, specie nelle aree industriali della Lombardia, «dove risultano presenti in pianta stabile elementi di spicco dei gruppi camorristici che hanno continuato a delinquere esportando sistemi criminali già collaudati in Campania».

La criminalità locale. Calata nella realtà del Salernitano, la relazione della Dia rappresenta un quadro della criminalità organizzata in costante trasformazione dove i gruppi emergenti, soprattutto finanziati dai redditizi affari illeciti con la droga, hanno approfittato dei vuoti di potere conseguenti alla costante azione repressiva della magistratura e delle forze di polizia che hanno ridotto la capacità operativa delle storiche consorterie camorristiche ad appannaggio di rampanti "signori della droga". Anche lo stesso procuratore capo, Giuseppe Borrelli, parla di assetti fluidi della criminalità in provincia, «frutto dei complessi fenomeni organizzativi sviluppatisi nei trascorsi decenni e, in particolare, dei processi federativi di portata regionale che hanno riguardato la costituzione e l'operatività, tra gli anni '70 e '80, dei due schieramenti contrapposti della "Nuova Famiglia" e della "Nuova Camorra Organizzata" ambedue presenti nell'area in questione con proprie articolazioni ed esponenti (anche di spicco), ed ivi violentemente combattutesi».

Il porto. Lo scalo marittimo di Salerno occupa un punto cruciale nella relazione della Dia e viene indicato punto di approdo, anche di clan non operanti in provincia, di traffici di droga, sigarette di contrabbando e merci contraffatte, ma anche di

non autorizzato di rifiuti diretto in Africa. A Salerno città è sempre egemone il clan D'Agostino, favorita anche dalla recente scarcerazione di alcuni elementi di spicco, che trovano appoggio nelle nuove leve, prive di scrupoli ed hanno aperto una competizione per affermare la leadership in città. Un esempio è l'operazione dei carabinieri "Prestige" in cui confluiscono più gruppi: dai Persico al nuovo gruppo Natella-Fruncillo di Mariconda per finire ai De Feo di Bellizzi che spaziano fino ad Acerno.

I calabresi. Con sempre maggiore frequenza compaiono nelle inchieste antimafia del Salernitano ingerenze delle cosche 'ndranghetiste grazie ai rapporti stretti con pregiudicati locali. Il settore maggiormente a rischio è quello turistico e, non a caso, le infiltrazioni criminali dei calabresi si registrano in Costiera Amalfitana, Cilento e il Vallo di Diano dove si registrano investimenti. Un altro esempio è l'inchiesta dei carabinieri di Eboli sul gruppo di Salvatore Del Giorno di Campagna, legato un tempo al disciolto clan Maiale, nel giugno 2019, portò all'arresto di quindici persone associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illecita di arma clandestina. Dalle indagini sono emerse relazioni anche con i Giorgi gli "Stacchi" di San Luca, in provincia di Reggio Calabria - per l'approvvigionamento della droga. La seconda macro area criminale della provincia è sempre l'Agro-nocerino dove operano i clan tradizionali e storicamente più strutturati, che soffrono della vicinanza delle realtà criminali dell'area Vesuviana, e sono dediti principalmente al traffico di droga e ai reati contro il patrimonio (estorsioni, usura e rapine).

Massimiliano Lanzotto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

anfetamine, con il sequestro avvenuto la scorsa estate di tre container pieni zeppi di pasticche. In questo contesto assume rilevanza l'operazione "Tortuga" della guardia di finanza con 69 indagati, tra cui alcuni doganieri che rispondono di corruzione. Indagando su un sospetto contrabbando di tabacco per narghilè in transito per il porto di Salerno è stato, inoltre, accertato un traffico internazionale



Personale della Dia impegnato in un'indagine antimafia

© la Citta di Salerno 2021
Powered by TECNAVIA
